

»» **L'intervista** Lettieri: non ho puntato al Mezzogiorno per seguire le aziende

«Il mio servizio militare in Confindustria si può ritenere concluso. Per il momento»

NAPOLI — «La decisione di non candidarmi per la guida del Comitato Mezzogiorno di viale dell'Astronomia l'ho maturata domenica. A casa, con mia moglie e i miei figli. Nella vita arriva un momento in cui devi scegliere, e io ho deciso di dedicare più tempo a loro e alle mie aziende. Quella di Napoli è una presidenza impegnativa e lo sarà ancora per qualche mese. Una leadership seguita ai quattro anni trascorsi alla guida dell'Unione di Avellino. In tutto 8 anni pieni zeppi di impegni durante i quali ho dato molto all'associazione. Per questo motivo posso dire che il mio servizio militare in Confindustria si può ritenere concluso. Almeno per il momento». Gianni Lettieri, dal 2004 primo inquilino di Palazzo Partanna, non è mai stato tipo da compromessi. C'era da provare ad assumere un impegno oneroso e lui ha fatto una scelta chiara. «Lunedì sera — riprende il patron di Mcm Group — ho comunicato a colleghi e amici la mia volontà, proponendo al consiglio direttivo per la successione di Ettore Artioli il nome di Coppola. E ora dico forte e chiaro *forza Cristiana*: è la scelta migliore. Ci ha fatto fare bella figura alla testa della federazione regionale e ci farà fare bella figura al Comitato Mezzogiorno».

Poi, Lettieri passa ai ringraziamenti: «Ieri, divenuta pubblica la mia scelta, mi hanno telefonato in tanti. Da Ivan Lo Bello, timoniere della Sicilia, ai presidenti di varie federazioni regionali meridionali. Naturalmente sono riconoscente anche ai leader delle altre associazioni provinciali campane che mi hanno spinto a scendere in campo».

Lettieri, scusi, ma come mai solo in extremis ha optato per seguire più da vicino i suoi interessi industriali?

«Ma guardi, se devo essere sincero fino in fondo io non ho mai dato palesemente il mio assenso alla candidatura; sono sempre stato perplesso. Proprio perché sarebbe stato difficile conciliare quest'impegno con le aziende. Tante volte ne ho discusso direttamente con Cristiana Coppola se era il caso di andare avanti meno. Ripeto, il mio gruppo è arrivato a un bivio importante e io non posso appoggiarmi

solo sui miei figli, Annalaura e Geppy, che pure stanno facendo benissimo».

Si riferisce alla novità «Investimenti e Sviluppo Mediterraneo»?

«Non solo. Andiamo per ordine: per prima cosa è già partito l'investimento immobiliare di Fratte, con *Salerno Invest Le Cottoniere*. Si tratta di un impegno da 150 milioni di euro che porterà alla realizzazione

di un centro residenziale, commerciale e direzionale».

Poi?

«C'è il nuovo stabilimento, appena terminato, nell'area industriale di Salerno, che rappresenta la delocalizzazione della vecchia Mcm. Anche qui siamo di fronte a un esborso considerevole: circa 60 milioni. Inoltre, c'è l'impianto di Calitri (Denim): se è vero che sono subentrati imprenditori messicani, è altrettan-



Forza Cristiana, sono sicuro che farai molto bene anche Roma



Se fossi andato a guidare il «Comitato Sud» avrei lavorato per abolirlo



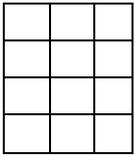


IMAGE
BUILDING



Corriere del Mezzogiorno
2 aprile 2008

to innegabile che questo stesso gruppo centroamericano ha ancora necessità di essere accompagnato. E non è finita: sempre in Campania c'è l'insediamento fotovoltaico di Giugliano, una struttura da 22 megawatt e 100 milioni di investimento. Qui abbiamo avuto tutte le autorizzazioni e siamo in procinto di partire. Dal Sud al Nord: c'è lo stabilimento di Magenta, Novaceta, attraverso il quale abbiamo lanciato la sfida al mercato internazionale dell'acetato (20 milioni sul tappeto più 9 di capitale)».

E infine c'è la società da poco quotata...

«La sfida della Borsa mi affascina e ritengo I&S Mediterraneo l'ultima iniziativa solo in ordine di tempo. Tra le priorità, anzi, è sicuramente la prima. Con questa investment company di supporto alle pmi del Sud stiamo già trattando l'acquisizione di alcune di aziende. E mi riferisco a quote di minoranza e di maggioranza. Per tutti questi motivi (e meno male che ho venduto le aziende in Usa e India) ho preferito rinunciare alla candidatura. Mi conosco, le cose le faccio con grande impegno e dedizione. Ma siccome io non ritengo utile un Comitato Mezzogiorno...».

Come, ha pensato di guidarlo e ora dice che non ci crede...?

«Non vorrei sembrare scortese, ha ragione. Dico che se fossi andato a presiedere il Comitato Mezzogiorno avrei lavorato per abolirlo. Del resto non capisco perché noi riteniamo giustamente un errore qualsiasi ipotesi di ritorno al ministero per il Sud e poi al nostro interno abbiamo una specie di dicastero per il Meridione. Così si rischia solo di ghetizzare i problemi. Anche a casa nostra serve un'innovazione. Ma in ogni caso sono convinto che Cristiana farà bene».

Paolo Grassi